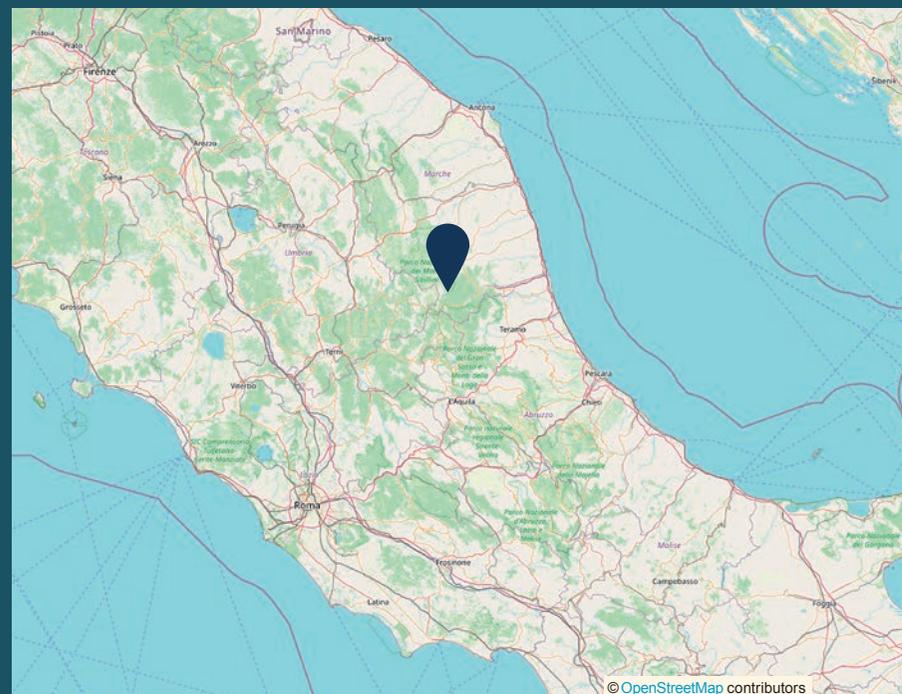


CAPITOLO 3

Deserto di Pilato

Provincia di Ascoli Piceno, Marche



© OpenStreetMap contributors

Latitudine: 42.825864 | Longitudine: 13.265116

Deserto di Pilato

Situato in un circo glaciale, sul Monte Vettore, ha un'altitudine di 1.941 metri.



Gli occhi d'acqua del deserto, socchiusi dalla siccità.

24.07.2022

Se avete intenzione di visitare il Deserto di Pilato, preparatevi a sentirvi osservati da quelli che in molti definiscono occhiali, ma che noi preferiamo pensare come due occhi spalancati e vivi proprio al centro della valle.

Perché i sempre più ridotti bacini d'acqua, proprio per la loro forma tondeggiante e la loro attiguità, non possono che essere gli occhi di questo deserto.

Occhi che non si sono mai persi la storia passata da qui e che da qui hanno fatto la storia, già dai tempi dell'Impero Romano.

Leggenda narra che in questi bacini d'acqua sarebbe custodito il corpo

di Ponzio Pilato, condannato a morte da Tiberio (secondo imperatore romano che governò dal 14 al 37 d.C.). Quest'ultimo, dopo aver rinchiuso il corpo di Ponzio Pilato in un sacco, lo affidò ad un carro di bufali che lasciò liberi di vagare senza meta. Gli animali da Roma sarebbero giunti fino ai Monti Sibillini e su fino alla Cima del Redentore, dalla cui cresta il corpo cadde nelle sue acque.

Il Deserto di Pilato è infatti situato a 1.941 m e fa parte del comune di Montemonaco, in provincia di Ascoli Piceno. Più precisamente, si trova nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini, nel gruppo del Monte Vettore.

Se decideste di intraprendere

un'escursione, non mancate di esplorare le scoscese dune che da una parte all'altra formano questo deserto.

Fate però attenzione a non avvicinarvi troppo alle sponde di quel che rimane dei due bacini d'acqua. Sotto il pietrisco vicino alla riva e tra le rocce in secca vengono deposte le uova di un piccolo crostaceo di colore rossastro, con dimensioni di circa 12 mm di lunghezza: il Chirocefalo del Marchesoni, che a oggi risulta essere presente solo in questo luogo. Da millenni.

Un esemplare unico nel suo genere che però rischia di estinguersi, se le condizioni ambientali non miglioreranno, tornando a degli standard più adatti alla vita.

Perché questi due bacini a forma di occhi, che ne fanno da habitat naturale, rischiano di chiudersi per sempre, se tutti noi continuiamo a far finta di non vedere la siccità che sta colpendo anche questo luogo.

Occhi che sono specchi d'acqua glaciali di tipo alpino, che però riflettono lo spettacolo anomalo che qui da tempo si sta consumando, a causa delle scarse precipitazioni piovose e nevose che lo alimenterebbero.

Occhi che ci auguriamo di rivedere di nuovo spalancati sulla valle e di potere ammirare ancora per molto, molto tempo.

Curiosità

Deserto di origine glaciale alle aride pendici del Monte Vettore, che con i suoi 2.476 metri di altezza è il più alto dei Monti Sibillini.

Una delle più ripide dune del deserto arsa dall'infuocato sole di luglio.

24.07.2022

Sullo sfondo, l'aridità che domina la vallata.

24.07.2022

Una chiacchierata con...

Alessandro Ambrosi, guida del Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

“Quest’anno ha nevicato?”

“Sì ma meno del solito. Ormai sono anni che succede. Durante l’inverno, soprattutto nel mese di febbraio, le temperature sono molto alte, fuori stagione. E questo è un fenomeno che ad alta quota diventa subito evidente”.

Inizia così, dritti al punto, la chiacchierata con Alessandro. Che poi aggiunge: “Come sappiamo il Lago di Pilato è di origine glaciale, quindi vive solo di precipitazioni nevose. E ne è dipendente. In questo momento, ad esempio, il lago si trova in una situazione molto seccata. Un mese in anticipo rispetto al suo ciclo di vita normale. Che tradotto significa una profondità di tre metri, contro un massimo di otto metri avuti nei suoi anni migliori”.

Una lunga chiacchierata quella con Alessandro, durante la quale ci ha raccontato del suo percorso di studi, dei momenti in cui ha lasciato questi luoghi per poi ritornarci, mettere a disposizione ciò che ha imparato e condividere l’amore per il lago.

Ma prima di salutarci e ripartire per i suoi trekking estivi - che diventano sempre più la sua unica attività anche in inverno, da quando le ciaspolate che amava fare insieme ai visitatori del luogo sono sempre più rare, come la



neve che le rende possibili - ci lascia con una personalissima previsione: “Quest’anno sicuramente per fine agosto il lago si prosciugherà, come già da qualche anno. E anche se il Lago di Pilato come ciclo storico ha avuto delle stagioni più siccite, il dato davvero preoccupante è che questo sta succedendo con maggiore frequenza, ovviamente a causa del riscaldamento globale e delle poche precipitazioni nevose”.

E avevi proprio ragione, caro Alessandro: il lago a fine agosto si è completamente prosciugato. Speriamo però che non azzeccchi anche l'altra previsione, che a causa della siccità questo sarà uno di quei laghi di origine glaciale che andranno progressivamente a sparire. Anche se, come ci dicevi, la scienza afferma che il punto di non ritorno è stato superato e che l'unica cosa che possiamo provare a fare è allungare la vita di questo lago, con una maggiore

sensibilità da un punto di vista idrico e risparmiando quanta più acqua possibile.

È proprio questa attenzione all'acqua che vogliamo divulgare, grazie anche alla tua testimonianza. Per il Lago di Pilato e per il vicino Lago di Gerosa, sfruttato per innaffiare la campagna marchigiana e alimentare tutte le aziende agricole dei dintorni. Anche lui in secca durante l'estate appena trascorsa.